

XV LEGISLATURA

[Seduta n. 27 di martedì 18 luglio 2006](#) \ Resoconto stenografico

Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa alle proposte di legge nn. [525](#), 662, 663, 665, 1122, 1266, 1323 e 1333.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Nel programma dell'Unione abbiamo scritto, citando Dostoevskij, che il livello di civiltà di un paese si misura osservando le condizioni delle sue carceri ed abbiamo sostenuto che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Nel nostro paese le condizioni attuali di vita carceraria sono lontane da ogni senso di umanità e di rispetto della dignità del detenuto. Il degrado è connesso sempre più pesantemente al sovraffollamento delle carceri. In cima alle nostre priorità abbiamo posto la necessità di prevedere la detenzione in carcere come misura ultima. Per questo noi voteremo lo stralcio proposto - perché di questo si discute, dello stralcio e non dei contenuti del provvedimento -, cogliendo l'opportunità di giungere ad un provvedimento di clemenza che sia condiviso (non è detto che poi ci si riesca, ma vogliamo cogliere tale opportunità), poiché riteniamo condivisibile l'iniziativa diretta all'adozione di un provvedimento di indulto, posto che non risulta più rinviabile l'esigenza di affrontare lo stato di degrado in cui versa il nostro sistema carcerario. Uno stato di degrado che è connesso alle condizioni di sovraffollamento che si sono determinate negli istituti penitenziari.

Se è vero, come è vero, che il regime di detenzione della popolazione carceraria deve sempre essere conforme alle finalità di recupero e di reinserimento dei detenuti nel tessuto sociale, è altrettanto vero che lo stato di deterioramento che si è verificato nelle strutture carcerarie in questi anni, in ragione del costante aumento della popolazione, appare ormai assolutamente incompatibile con tali finalità.

Naturalmente dei contenuti discuteremo, e già ne stiamo discutendo, in Commissione. Vi sono dei problemi che dovremo affrontare in merito alle esclusioni ed in merito al quadro complessivo del provvedimento. Tuttavia ritengo di poter essere ragionevolmente fiducioso che si possa giungere ad un provvedimento condiviso. Se così riusciremo a fare, noi potremo anche realizzare l'auspicio che Giovanni Paolo II ha rivolto in questa sede a tutti noi, perché un segno di clemenza verso i carcerati, diceva il Papa qualche anno fa, mediante una riduzione della pena, costituirebbe una chiara manifestazione di sensibilità, che non mancherebbe di stimolarne l'impegno di personale recupero, in vista di un positivo reinserimento nella società. Sono anche consapevole che la concessione di misure di clemenza deve abbinarsi a misure di sistema ed è per questo che rivestono un interesse primario gli interventi anche ordinamentali volti a garantire il rispetto del canone costituzionale della ragionevole durata dei processi, già indicati come assoluta priorità. Ma questo è compito del Governo e della maggioranza che lo sostiene, che non mancherà di incalzarlo anche su questo tema (*Applausi dei deputati dei gruppi de L'Ulivo e di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea*).